

Lei è una ragazza cubana che vive con il marito  
Chiama l'amica: «Stasera non voglio tornare a casa»

L'aggressore la trascina in un appartamento disabitato di via Rimesse al civico numero 12

# Storia di Maria, stuprata sotto casa

Bologna, un fatto orrendo e ordinario. La 26enne era appena scesa dall'autobus, alle nove di sera  
Uno sconosciuto l'ha fermata e minacciata con un coltello: «Seguimi, qui c'è troppa luce»

di Giulia Gentile / Bologna

«**NON VOGLIO TORNARE A CASA**» La voce rotta dalle lacrime e dallo shock, non è nemmeno riuscita a raccontare, all'amica che l'ascoltava dall'altra parte del telefono, ciò che le era accaduto poche decine di minuti prima. Scesa dall'autobus alla prima

periferia di Bologna, in un sabato sera in cui la città chiassosa festeggia al rave di zona Fiera, un uomo l'ha seguita e stuprata sotto la minaccia di un coltello. È stata l'amica, cui la vittima ha telefonato subito dopo la violenza, ad avvisare la polizia intuendo che fosse accaduto qualcosa di molto grave.

Sono da poco passate le nove di sera quando Maria (il nome è di fantasia, ndr), ventiseienne cubana che a Bologna vive con il marito, scende alla fermata del bus 14 di via Massarenti, angolo via Rimesse. La ragazza rientra dal centro, cammina a passo veloce verso casa in una via Rimesse di sera poco frequentata: chiuso il grande magazzino all'imbocco della strada, le palazzine basse tutte intorno sono per lo più abitate da operai immigrati che a casa tornano a tarda sera. E lungo lo svincolo che passa poco distante, le auto corrono veloci. Un po' più in là, i binari della ferrovia su cui sfrecciano gli eurostar diretti a Roma e ad Ancona. Un uomo, che agli agenti della Squadra mobile Maria descriverà come un nordafricano, sbucca dal buio all'improvviso. «Qui c'è troppa luce - le dice, minacciandola con il coltello - vieni con me». Parole che fanno subito intuire alla ventiseienne che, di lì a poco, accadrà qualcosa di più terribile di una rapina. Lo straniero la spinge per la strada, fino all'unica villetta disabitata del vicinato, al civico 12 di via Rimesse. Un giardino incolto tutto intorno, sul retro un'alta siepe e l'unica luce del sottopassaggio di fronte. Accanto, un sottopasso pedonale, deserto di notte, attraverso cui dileguarsi rapidamente. È qui che si consuma la violenza. E dopo lo stupro, l'ultima minaccia: «Non dire niente».

Poi l'uomo fugge e Maria resta sola. Vaga in stato confusionale per le strade. Chiama una donna, l'amica, e non il marito, forse per l'orribile vergogna e il dolore per quanto le è appena accaduto. «Non torno a casa, per ora. Non voglio tornare», le dice al telefono, in lacrime. E quando la volante della Polizia, allertata dalla donna, arriva in via Massarenti, trova Maria ancora shockata e ancora al telefono. Sono gli uomini in divisa ad accompagnarla al pronto soccorso del Policlinico Sant'Orsola, poco lontano dal luogo della violenza, dove i medici confermeranno lo stupro consumato. Paralizzata dalla paura, e dall'orrore che la notizia dell'accaduto potesse diventare di dominio pubblico, la ragazza non avrebbe

È l'amica che chiama la polizia, che trova la vittima sotto shock  
La gente della zona: «La sera c'è da aver paura»

ne nemmeno voluto sporgere denuncia. Per tutta la giornata di ieri, gli investigatori della Mobile hanno lavorato all'identificazione del balordo. Pare che l'uomo non fosse sull'autobus con la ventiseienne. E il luogo dove l'ha spinta per l'aggressione - l'unica casa sfitta da almeno un anno in tutto l'isolato - potrebbe far pensare che lo straniero conosce bene quella zona. Ma l'altra notte la ragazza era in un forte stato di shock. Pochi quindi, per ora, gli elementi su cui gli uomini in divisa possono lavorare. Maria, ancora molto provata, sarà riascoltata dagli agenti solo nei prossimi giorni. Mentre nessuno, fra gli abitanti

di via Rimesse, sembra essersi accorto né dell'accaduto né degli uomini della Mobile e della Scientifica che, fino a ieri mattina, hanno cercato tracce dell'aggressore. Nemmeno una vaga idea di chi possa essere questa ventiseienne cubana, fra i residenti, in un quartiere abitato per lo più da immigrati. «Non

ho sentito nulla - dice stupita una ragazza brasiliana al civico 14 -, anche se qui di notte di brutte facce se ne vedono parecchie». Dello stesso parere altre due donne al balcone accanto, che ripetono di «aver paura da sole», e assicurano che compreranno il giornale per leggere cosa è successo a pochi passi da loro. Nel palazzo di fronte, dalla

tromba delle scale si affaccia un arcobaleno di stranieri, cinesi, pakistani, indiani. Sentito nulla? «No - ci pensa su un operaio pakistano -, e poi rientro dal lavoro a mezzanotte». «Pensare - sorride un uomo a spasso col cane - che la palazzina al 12 l'avrei voluta acquistare io».

ro. Nel palazzo di fronte, dalla tromba delle scale si affaccia un arcobaleno di stranieri, cinesi, pakistani, indiani. Sentito nulla? «No - ci pensa su un operaio pakistano -, e poi rientro dal lavoro a mezzanotte». «Pensare - sorride un uomo a spasso col cane - che la palazzina al 12 l'avrei voluta acquistare io».

## I numeri

**60** MILIONI le donne uccise nel mondo in modo violento da familiari o amici o conoscenti, secondo l'ultimo rapporto Unicef, datato 2000.

**6** MILIONI e 743 mila le donne italiane da 16 a 70 anni vittime di violenza fisica o sessuale nel corso della vita (il 32% delle intervistate). Sono dati Istat 2007.

**14,3%** DELLE DONNE con un rapporto di coppia in essere, ha subito violenza dallo stesso partner o dal precedente.

**1** MILIONE e 150 mila sono le donne vittime di qualunque tipo di violenza (ne subiscono di diversi tipi) nel corso dell'ultimo anno.

**96%** È IL SOMMERSO, il non denunciato. Percentuale che scende lievemente (al 93%) quando le violenze arrivano dal partner.

**7** SONO LE DONNE che - ogni giorno, in Italia - mediamente subiscono violenza.

**495** OMICIDI con donne vittime all'interno della coppia fra il 2000 e il 2005.



Un'immagine d'archivio di una manifestazione del forum immigrati contro la violenza alle donne a Bologna. Foto Luciano Nadalini

## ROMA

Rapina di 180 euro e stupra prostituta

Ha rapinato di 180 euro una prostituta 18enne costringendola ad avere un rapporto sessuale, ma è stato bloccato e arrestato. È accaduto nella notte fra sabato e domenica intorno alle 3 in via Gavoi, a Malagrotta, nella periferia di Roma.

Un 24enne italiano, Andrea S., ha minacciato con una bottiglia rotta una prostituta rumena di 18 anni. Dopo aver rapinato la donna di tutto il denaro che aveva con sé, l'ha violentata. Sul posto sono intervenuti gli agenti di una volante che hanno bloccato e arrestato il 24enne. L'uomo deve rispondere di rapina e violenza sessuale.

# Lo rifiuta, lui la uccide a pugni: era il suo miglior amico

Ritrovato nel lago il corpo di Sara Wasington, chiusa in un sacco e sparita da tre giorni. L'assassino confessa

/ Roma

**UCCISA** a pugni. Si è consumato l'ultimo, efferato, delitto con movente passionale. La vittima è una ragazza di 22 anni. L'assassino è il suo migliore amico. Un insospettabile che all'improvviso si è sentito nemico, oltraggiato, respinto, e non ha più covato rancore ma ucciso. Poi è andato dalla madre di lei, ha cercato di ammazzarla e rapinarla. L'ultimo delitto è avvenuto a Torino ed è stato scoperto la scorsa notte dopo che il killer - sfiancato da un interrogatorio durato ore - ha fatto ritrovare il suo corpo. «L'ho uccisa io, sì, le ho dato una botta

in testa. Mi aveva respinto». Erano amici del cuore da più di tre anni Sara Wasington e Nando Locampo, così racconta la cronaca. Sara è stata trovata in un bosco, a Villaretto di Borgaro, vicino al capoluogo piemontese. Chiusa in un sacco nero, di quelli della spazzatura, abbandonata sul terriccio e sopra a coprire malamente il cadavere un vecchio frigorifero buttato tra i rovi. Da tre giorni non si avevano più notizie della ragazza che conduceva una vita tranquilla e lavorava come commessa in una creperia. E da subito si era sospettato il peggio. Del resto le ultime ore della serata di Sara erano state ricostruite nel dettaglio: giovedì era andata in discoteca con amici con i quali ha trascorso la prima parte della serata. Alle 22.30 è stata accompagnata sotto casa, dove aveva appuntamento con un altro

gruppo di ragazzi per andare in discoteca e da quel momento di lei si erano perse le tracce. Il mattino seguente, non vedendola tornare, padre e madre hanno cominciato a informarsi, ma la seconda comitiva ha riferito di non averla vista. Nessuno ha potuto contattarla per telefono perché il cellulare risulta staccato. La polizia allora ha iniziato a interrogare tutti i giovani presenti quella sera, compreso il fidanzato Simone e la migliore amica di

Dopo l'omicidio Nando ha tentato di rapinare anche la madre di Sara che ha taciuto sperando di ritrovare la figlia

Sara. L'automobile, una Punto bianca, era parcheggiata a poca distanza dalla sua abitazione, vicino all'ospedale Maria Vittoria. I telefoni erano tutti staccati. Ma le attenzioni si sono concentrate sull'amico Nando, un operaio di 25 anni che è anche l'ultima persona ad aver visto Saretta viva. Lo interrogano più volte fino a quando lui non crolla: «Sara l'ho uccisa io è in un laghetto, vi faccio vedere dov'è». E all'una di notte gli inquirenti sono arrivati al laghetto trovando il cadavere di Sara chiuso in un sacchetto della spazzatura. Così Nando ha ricostruito la serata di Sara. Si erano visti in discoteca tutti e due e poi dopo, qualche ora più tardi, avevano deciso di rivedersi. L'appuntamento era davanti all'ospedale Maria Vittoria, vicino casa della ragazza. Lei è salita sull'auto di Nando e sono andati

via, vagando per le strade, continuando a scherzare e discutere. A un certo momento il click che ha fatto scattare l'omicidio. Nando ci prova con Sara, lei dice no, forse non è la prima volta, lui la colpisce con un pugno in testa, forte, troppo forte. Quando si accorge che Sara è morta la chiude in un sacco e nasconde il corpo. Nando avrebbe poi guidato fino a casa sua, dove vive con i genitori, nascondendo il corpo in cantina e sarebbe poi nuovamente uscito per raggiungere l'abitazione della vittima, e procurarsi denaro per fuggire. L'omicida sarebbe entrato nell'alloggio con le chiavi ma sarebbe stato sorpreso dalla mamma della ragazza. È scappata, dunque una colluttazione. Poi è fuggito e la mamma di Sara avrebbe deciso di non denunciare sperando che il giovane le facesse ritrovare la figlia.

## Che idea

Il criminologo: «Siamo tutti serial killer»

Non c'è delitto senza criminologo. Che poi sono sempre i soli tre o quattro che passano dalle tv, alle radio ai giornali. È ancora fresco il delitto di Torino che Francesco Bruno commenta: «Potenzialmente - commenta il criminologo Giovanni Bruno - potrebbe capitare a ciascuno di noi. Poi quando davvero accade è per via di una serie infinita di combinazioni, di casualità, di fatalità che si succedono e che portano alla tragedia».

## L'opinione

MARIA SERENA PALIERI

SEGUE DALLA PRIMA

**S**tando alle cronache, nel 2007 il numero dovrebbe crescere: il viso sorridente di Chiara di Garlasco è ancora sulle prime pagine, ed ecco affiorare da un laghetto alle porte di Torino il corpo di Sara, uccisa da Nando Locampo, ammiratore respinto (sembra) e reo confesso.

Quanto deve salire il numero perché, anche da noi, scatti l'allarme rosso? Non è chiaro che un «femminicidio» così ha dei motivi che vanno oltre la sfera del privato: che affondano (anche se gli assassini non lo sanno) in un'emergenza, in uno stato attuale dei rapporti di potere tra i due sessi, in una crisi dell'identità maschile dove si mescolano, con esiti come questi sanguinari, tragica fragilità e tragica protervia? Affrontare questo tipo di reati per ciò che sono, delitti cioè che maturano dentro il territorio particolare - specifico e

**VIOLENZA SULLE DONNE** Solo nel 2006 le vittime sono state 112. Come la Spagna ha affrontato il drammatico problema

# Escalation impressionante, ma l'Italia resta a guardare

complesso - dei rapporti tra i due sessi, richiede uno sforzo culturale. Non usiamo la parola «rivoluzione» perché siamo convinti che, nel nostro Paese, sono in molte e in molti ad averlo capito, questo. Un governo progressista (un governo di centrosinistra almeno questo dovrebbe essere, no?) dovrebbe fare lo sforzo di cominciare a usare degli strumenti culturalmente adeguati: se più di cento donne vengono annualmente uccise «per amore», e se il numero cresce, questi casi non possono finire genericamente alla voce «omicidi». Li si guardi per quello che sono. E, per ciò che sono - il frutto tragico di una guerra che corre sottotraccia - li si affronti: protezione per chi è vittima di quella molestia ossessiva, quella «amorosa» persecuzione che spesso precede la mattanza? tribunali ad hoc? programmi di formazione per ragazzi e

ragazze nelle scuole? Noi siamo convinte che la politica, in questo campo, possa fare: la riforma della legge sulla violenza sessuale, per esempio, se non ha ridotto il numero degli stupri né ha aumentato, se non in modo non davvero rilevante, il numero delle denunce, ha almeno prodotto commissariati più accoglienti per le vittime e aule di tribunale più umane verso di esse. Sono riforme e provvedimenti a costo zero o limitato, costano solo voglia di guardare la realtà in faccia, onestà intellettuale, un po' di immaginazione. E lavoro d'équipe tra diversi ministeri, Pari Opportunità, Istruzione, Giustizia, Interno, Solidarietà sociale. Ah, già: porteranno voti? Per caso è questa la domanda - orribilmente disincantata - che dovremo porci se, nelle prossime settimane, invece la politica non farà un bel niente?

## REGIONE CAMPANIA

Settore Demanio e Patrimonio  
AVVISO

Questo Ente indice procedura aperta, ai sensi dell'art. 36 della L.R. n. 3/2007, per l'affidamento dell'incarico della progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva, con coordinamento della sicurezza, dei lavori di ristrutturazione e manutenzione straordinaria per la conservazione ed il miglioramento della fruibilità del fabbricato sede della Giunta Regionale, sito in S. Lucia n. 81 - Napoli. I soggetti interessati dovranno far pervenire al Servizio Attività negoziale e contrattuale del Settore Demanio e Patrimonio, via P. Metastasio n. 25, Palazzina 1 - Stanza 15 - 80125 - Napoli, entro le ore 13.00 del 12/11/2007 le offerte come specificato nel disciplinare di gara. Gli atti di gara sono disponibili sul B.U.R.C. dell'8/10/2007 e sul sito istituzionale della Regione Campania, [www.regione.campania.it](http://www.regione.campania.it). Bando inviato alla G.U.U.E. il 18/09/2007. Per informazioni: ing. Eduardo Capobianco, tel. 081/7964594, Fax: 081/7964591, e-mail: [e.capobianco@regione.campania.it](mailto:e.capobianco@regione.campania.it)

Il Dirigente Dr. Luigi Rauci